

PROBLEMI SOCIALI, E SOLUZIONI

Remo Lucchi – settembre 2026

IL TEMA

Viviamo in un periodo caratterizzato da problemi sociali crescenti, che mettono in crisi la Società da numerosi punti di vista. Le conseguenze più importanti hanno a che fare con la progressiva assenza relazionale (chiusura in se stessi, massima centratura solo sui propri interessi, contrapposizioni sociali), e con la totale indifferenza verso la necessità di un comportamento sostenibile non solo verso gli altri, ma anche per il contesto ambientale.

Quindi progressiva contrazione dell'etica relazionale, ed ambientale. Con conseguenze inaccettabili.

LA FINANZA

L'inesco originario, avviatosi circa 30 anni fa, è collegabile all'esplosione degli interessi finanziari: la finanza ha progressivamente preso in mano il governo del tutto, con anche l'obiettivo fondamentale di avere dei ritorni – *per la propria parte* - nel più breve tempo possibile.

Il forte sviluppo della Finanza, a cominciare dagli anni '90, trova spiegazione - *dopo la disastrosa seconda guerra mondiale* - nella ripresa economica che ha caratterizzato gli anni '60 – '90. Progressivamente più benessere economico per una parte rilevante della popolazione, **e rilevanza crescente del denaro**.

La Finanza ha preso progressivamente in mano molte parti del sistema complessivo; ad esempio:

- **Governa sempre di più il sistema economico:** di fatto non esistono ormai più i grandi imprenditori, che gestivano le grandi Imprese, con obiettivi di crescita nel medio-lungo termine. **Oggi la Finanza gestisce i managers, che hanno solo obiettivi di brevissimo periodo.**
- la Finanza mondiale gestisce anche le opportunità offerte dalle **fonti energetiche minerarie:** sono disponibili, danno ritorni immediati, vanno massimamente usate, non ponendosi problemi sulle conseguenze ambientali (pur con degenerazioni progressive, come constatato, ed inaccettabili). Le alternative energetiche compatibili con la natura (vento, acqua e soprattutto sole e luce diurna) richiedono troppi studi, tempi lunghi, e denaro con ritorni non immediati, per offrire soluzioni altrettanto interessanti. Quindi: degenerazioni ambientali? Nessuna importanza: ciò che conta è il denaro immediato.
- la Finanza mondiale sta **finanziando e gestendo anche il progressivo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale**, nella prospettiva di alimentare sempre di più le deleghe decisionali all'AI, e quindi di orientare progressivamente le scelte sempre più nei propri interessi.

Nell'analizzare tutte le conseguenze – *compresi i problemi crescenti* - e le possibili soluzioni, dobbiamo comunque tenere conto che il potere della Finanza non tramonterà, continuerà a condizionare lo sviluppo del tutto, e che quindi **bisognerà individuare soluzioni che siano compatibili con questo potere, e che tengano conto del valore che il denaro ha assunto di fatto in tutti i segmenti.**

IL “CONTRIBUTO DEGENERATIVO” DELLE NUOVE GENERAZIONI

Quindi denaro, immediatezza, centratura su di sé, metodologicamente sostenute da contrapposizioni crescenti. La tendenza è esponenziale, e non ci si rende conto delle conseguenze, posto che non si individuino particolari soluzioni.

Il sistema, peraltro, per come è impostato e **per il critico contributo – crescente - che danno le nuove generazioni** non fa che accelerare questa degenerazione. E c'è un motivo, che è connesso all'incapacità del Sistema di formare correttamente i giovani, affinché abbiano comportamenti corretti sul piano sociale, ed una adultità felice. **Riprendiamo questo tema – fondamentale – peraltro affrontato più volte.**

In passato, fino agli anni '90, i giovani che acquisivano una prima formazione culturale – *frequenza delle scuole medio-superiori* – erano meno del 20%. Così da sempre, nella storia.

Con lo sviluppo del boom economico di quegli anni, le famiglie, avendo più risorse, hanno favorito sempre di più la prosecuzione degli studi: l'impennata è stata immediata, ed attualmente coloro che concludono le medie-superiori sono ben oltre il 90%.

La formazione culturale, però, nella grande maggioranza – *anche tuttora* - si interrompe: non più del 30% conclude gli studi, si laurea. La non prosecuzione degli studi è in larga misura non da attribuire alla carenza di risorse, ma all'impostazione della scuola, che determina un atteggiamento critico presso la grande maggioranza degli studenti – *75/80%* -: è rigida, severa impositiva, non coinvolgente, non dalla parte degli studenti.

In ogni caso – *sempre con riferimento agli ultimi 20 anni* - le aspirazioni dei giovani, pur interrompendo gli studi, si erano mantenute elevate: convinzione che ciò che si era studiato favorisse un buon inserimento nella vita lavorativa, con soddisfazione professionale, e rendimenti interessanti.

Tuttavia, nello stesso periodo – *ultimi 20 anni* – il Sistema Economico e Sociale, non solo italiano, ha avuto vari problemi: crisi finanziarie 2007-2009-2013, pandemia, guerre nel Medio Oriente, tensioni internazionali, inflazione, prezzi ... Tutte queste problematiche hanno creato problemi nel mondo economico e del lavoro, e di fatto **una parte importante delle nuove generazioni, degli ultimi 20 anni, ha avuto problemi lavorativi: è caduta nel precariato, e non ha raggiunto gli obiettivi che si era prefigurata.**

L'attesa tuttavia era talmente alta, che queste problematiche di fatto non sono state accettate: **l'obiettivo del denaro era dominante. Conseguenze: chiusura in se stessi, rifugio nel mondo digitale, interruzione delle relazionalità, contrapposizioni crescenti.** L'obiettivo è diventato sempre di più “solo se stessi”, e si pensa che tutti gli altri – *che si ritiene abbiano gli stessi obiettivi, e quindi siano in competizione* – siano minaccia.

Si tratta di un problema che coinvolge buona parte del mondo occidentale, che sta creando tensioni crescenti, non accettabili. Di fatto si tratta di un problema che non è stato diagnosticato, non sono state individuate le cause, né tanto meno i possibili rimedi.

Rimedi che devono essere trovati, accettando la condizione dominante che è il denaro: bisogna trovare soluzioni nelle quali anche il valore del denaro - *individuale e sociale* - sia riconosciuto ed accettato.

QUALE E' L' OBIETTIVO DELLA NOSTRA ESISTENZA, CHE E' ANCHE LA BASE PER LA SALVEZZA SOCIALE

Prima di individuare possibili percorsi risolutivi, facciamo considerazioni sul vero obiettivo della nostra esistenza, e sui pilastri di sostegno.

L'obiettivo più importante è **percepirsi in stato di benessere**.

E' una percezione alimentata da un sorta di ricetta, esito di ben definiti ingredienti.

Ecco gli ingredienti basilici, che prevedono investimenti sulle due direzioni fondamentali per la vita, che in tutte le manifestazioni è frutto solo di relazionalità positiva tra sé e gli altri; quindi:

- **avere acquisito pienamente il “se stesso”**, sentirsi sicuro nella doppia componente:
 - soddisfazione per il “denaro”, esito di una “preparazione professionale” che offre buone prospettive in questa direzione
 - sentirsi ben dotato di “resilienza”, di capacità di gestirsi in modo ottimale, e di essere in grado di trovare anche in autonomia soluzioni in momenti di possibili difficoltà; riuscire a credere in se stessi
- **avere acquisito totalmente la relazionalità positiva con “gli altri”**, ritenere “**gli altri**” indispensabili per la propria esistenza. Tutto ciò implica rispetto, propensione all'aiuto, ed in generale essere guidati dai valori dell'etica.

Attualmente, purtroppo, coloro che si percepiscono in stato di benessere non superano il 30% della popolazione.

Quindi il 70% della popolazione vive in disagio, e pone in atto comportamenti che ritiene difensivi della propria individualità non protetta: azioni che hanno a che fare – *come indicato sopra* – **solo con la contrappositività**.

I due ingredienti basilici sopra citati - *la loro rilevanza, il loro bilanciamento* – non sono stati individuati, quindi non sono state sviluppate strategie di rimedio. Con conseguenze sociali non più accettabili.

DOBBIAMO PORCI L'OBIETTIVO DELLA SALVEZZA

La degenerazione sociale, in questi ultimi anni, è cresciuta in modo significativo. La proiezione temporale del degrado è talmente preoccupante che ci induce a ritenere che gli **obiettivi primari, e non più rinviabili, siano quelli di individuare le cause, e quindi di adottare le soluzioni di rimedio più adeguate, che mantengano valore nel tempo, sine die**.

Tutto ciò tenendo conto che il vero obiettivo metodologico è “**il benessere**” dei singoli individui, e che gli ingredienti operativi da adottare devono appartenere a logiche fondative e costruttive, quindi a monte dei problemi, e non riparative.

Le logiche riparative non sono adottabili, perché richiederebbero sforzi infiniti non gestibili, perché le necessità ex post hanno di fatto eccessive diversità riparative, operativamente non affrontabili.

Gli interventi da adottare devono essere guidati da percorsi fondativi e costruttivi che, pur richiedendo tempi non brevi, hanno già mostrato la certezza della loro efficacia.

Qui di seguito parliamo del metodo che ha già dimostrato matematicamente la certezza dei risultati. Ed è il metodo che agisce sulle variabili che costruiscono il “benessere” degli individui, agendo sui due grandi ingredienti, di cui si è parlato: cioè sulla ottimalizzazione ...

- ... della percezione del “se stesso” (essere contenti di se stessi)
- ... e della relazionalità con gli “altri” (agire con l'obiettivo di una relazionalità massimamente positiva)

METODOLOGIA DEI RIMEDI DA ADOTTARE

La metodologia da adottare è fondativa, e non riparativa. Le ricerche sociali condotte dimostrano con certezze matematiche che l'unico investimento è quello di provvedere alla formazione culturale e sociale dei giovani in modo corretto in tutto il periodo costruttivo, che è quello che va dai 3 ai 23 anni.

E' un tema di cui ci siamo occupati numerose volte, ma la rilevanza è tale da indurre a non smettere di ripetere.

L'investimento sulla cultura – *che sia completata* – è il rimedio fondamentale. La cultura:

- crea l'individuo, fa raggiungere il "se stesso", offre **potenzialità professionali** importanti, e lo arricchisce di **resilienza**
- fa capire l'importanza e la complementarietà degli altri per tutte le forme di vita, evita la contrapposizione, **alimenta l'etica** che è la componente fondamentale.

A monte andrebbe previsto un **momento fondativo fondamentale**, come le ricerche dimostrano: lo **studio della musica**, ed il coinvolgimento passionale nella prima fase formativa, dai 3 ai 14 anni.

Gli esiti sono incredibili:

- la musica **abitu**a il cervello alla **complessità**, facilitando poi lo studio delle altre materie, e quindi lo sviluppo della cultura
- la musica **favorisce la relazionalità** (valore basico della vita): nella musica, gli altri sono indispensabili per suonare assieme, gli altri sono anche auspicabili nell'ascolto
- la musica favorisce il benessere personale e relazionale: per gli innamorati della musica - *che l'hanno studiata* – l'ascolto produce **dopamina**, neurotrasmettitore del **benessere personale e relazionale**.

CI SONO OSTACOLI? QUALI? E COME RIMEDIARE?

I problemi più importanti sono due:

- nelle scuole italiane la **musica** ha un ruolo secondario: è poco insegnata, e nel caso ha una rilevanza tendenzialmente secondaria. Dovrebbe invece essere una materia fondamentale, per le proprietà di cui si è parlato, con una docenza molto coinvolgente ed appassionante
- nelle scuole italiane la **cultura** ha degli impedimenti, soprattutto nelle scuole medio-superiori. La parte del cervello che deve acquisire la cultura – *l'ippocampo* – si attiva solo se c'è un coinvolgimento emozionale, appassionante. Questo dovrebbe essere l'obiettivo della docenza: essere dalla parte dei giovani, sentirsi desiderata, fare un buon marketing di se stessa, dare ai singoli studenti una attenzionalità dedicata (*come Plutarco 2000 anni fa diceva: i giovani non sono vasi da riempire, ma fiaccole da accendere, una diversa dall'altra*). L'obiettivo è di entusiasmarli e di favorire il completamento.

E se così fosse si raggiungerebbe tutti gli obiettivi, per la felicità dei singoli, e della Società nel suo insieme.

Così purtroppo non è: la scuola è rigida, severa, contrappositiva, ..., e non desiderabile per la grande maggioranza degli studenti. E quindi nel 70% dei casi si interrompono gli studi. Con le conseguenze di cui abbiamo parlato.

L'indifferenza di coloro che devono prendere le decisioni ovviamente non è accettabile, considerato anche il fatto che tutto quanto esposto è dimostrato con elevata significatività dalle ricerche sociali.

Sono state analizzate varie aree tematiche: la soddisfazione per la propria esistenza, la relazionalità, l'etica: rispetto a coloro che non hanno concluso gli studi, e non hanno studiato musica, **i segmenti che hanno concluso gli studi** fanno rilevare **valori positivi doppi**, e coloro che **oltre agli studi hanno avuto formazione anche musicale**, fanno rilevare **valori tripli!**